

ABBONAMENTI

Un anno carta distinta L. 20.-
Un anno carta corrente » 10.-
Semestre » 5.-
Trimestre » 3.-

Per l'estero le spese postali in più.
Un numero cent. 5
Un num. arretrato cent. 10

La Colonna

FRANGAR NON FLECTAR

GIORNALE DEGLI UOMINI ONESTI E DEI LAVORATORI

CONDIZIONI

Le inserzioni a pagamento si ricevono presso l'ufficio del giornale.

Comunicati in 3. pag. L. 2,00 la linea. Dopo la firma del gerente lire 1,00. — I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono. — Avvisi in 4. pagina da convenirsi.

Lettere, vaglia e tutto ciò che riguarda il giornale dirigersi al sig. PASQUALE THOMAS - NAPOLI
Uffici di Direzione ed Amministrazione: Strada Nuova Pelligrini N. 44

Conto corrente con la posta

Conto corrente con la posta

Offembach... a Napoli

E pure nessuno se n'era accorto. Nell'armeggio delle faccende napoletane di fin d'aprile, il maestro divino dell'operetta francese, l'autore indimenticabile di Orfeo all'Inferno, della Bella Elena e di tante altre piacevoli musicali produzioni che deliziarono l'udito e le anime dei nostri vecchi papà e li fecero sonoramente sbellicare dalle risa, pensò bene di ritornare in questo vecchio mondo, e, colpito dalla bellezza del nostro cielo tersissimo e dalla sporcizia del nostro suolo e... sottosuolo, stabilì di fissarsi nella nostra città—antica e ferace Dominante—nell'idea di musicarvi una bellissima operetta in tre atti e dieci quadri su versi del prof. Giannetto Cavasola..... prefetto delle scuole napoletane.

L'avvenimento era insperato. Nessuno, tra i secentomila abitanti pensò mai a questo; ma i pochi, pochissimi amici fidati, facienti fedelissima parte della coterie del novello Poeta erano a parte del fausto parto futuro. Offembach era sulle spine: molti dei versi non tornavano, e la paura del fiasco lo prese sì che tremava in tutte le membra sue. Fu allora che il Poeta Giannetto — da non confondere col protagonista del libro dei fanciulli — ebbe un'idea luminosa.

Egli vide, e combinò il finale del primo atto. Cannoncini dappertutto; soldati, pattuglie, pattugliori di guardie, carabinieri, e doganieri; cori di donne urlanti in lontananza, bandiere rosse, quadro finale: — Apoteosi del Magno Nestore Malacria coronato d'alloro collo scettro di Prefetto del Pretorio sollevato su piramidi di baionette, reggenti mucchi di palle, in una nebbia di fumo, e di rosso.

Offembach era raggiante, prevedeva il successo, la sala rigurgitante, la cassetta piena, il cartoncino di tutto esaurito lampante dall'arco del botteghino.

Ahimè! i Maestri gli fecero concorrenza. Von Souppée apparve... a Milano, con un libretto ancora più bello e squisito, nel quale tra le fucilate, le cannonate, le breccie i morti ed i feriti v'era tutto un intero compianto basato su due lettere fatidiche Fe B significanti idealmente Fuoco e Bombe; ma nel fatto; fognature e bocca d'incendio.

Il quadro finale e l'apoteosi erano simili dovunque: — Stato d'assedio e tribunali militari, alias corti marziali.

Ed a Milano la rappresentazione cominciò subito con grandi applausi e seguita col massimo interesse da tutto il mondo; ed allora fu che il povero Offembach ridiviso napoletano, vistosi in deficienza e col pericolo d'una sonora e magistrale fischiate, piantò in asso il bel Poeta e scomparve. L'operetta non ebbe seguito.

Solo, il prefetto Cavasola volle prendersela coi cori di donne, coi giornali che non gli avevano battuta bene la... grancassa, e parve Giove fulminante dal Cielo i Titani.

Poveri... Titani! Invece di Briareo e dei mitologici compagni, Giannettino si vide d'innanzi ad una turba di donne e di ragazzi sbratanti parole sconnesse e vane.

Egli, i denti stretti, le braccia tese, col gorgoglio nella strozza dell'operetta andata a male, era furente e si vendicava.

Lettori, desiderate la statistica della nuova strage d'Erode? Se fosse ancor vivo il cavalier Marino egli vi scriverebbe su un poemetto gioiello; ma — il pover'uomo è morto ed i suoi biografi disdegnano giustamente la politica.

Rileggete le condanne inflitte dai tribunali di guerra napoletani, nei resoconti di quei famosi processi fatti a scampoli da venti a ottantadue prevenuti per volta, e ve ne farete una idea più o meno precisa.

Ragazzi strappati dalle scuole, dalle case, dalle strade pubbliche e per motivi minimi rinviati alle commissioni militari e condannati a multe, a giorni, a mesi e ad anni di reclusione; esseri innocui che mai fecero male a nessuno, per propria insufficienza, relegati in isole lontane, a detrimento completo delle loro industrie e della loro relativa agiatezza; donne sole, povere, senza aiuto, ree di aver semplicemente schiamazzato o minacciato a parole.

Che più? Giannetto Cavasola può essere soddisfatto e l'ombra di Offembach placata.

D'altronde, il libretto scritto è sempre lì, a portata di mano ed il Maestro farà bene a tenersi sull'avviso.

Operetta mancata non è... Operetta perduta. Che diavolo!

Don Prino.

L'agricoltura e le sommosse

Augusto Prussia, direttore della Gazzetta Agricola di Milano, in un articolo, fra l'altro dice questo, rivolgendosi a Ministri:

Ma ben altro ancora sapete. Che, ad esempio un settimio della superficie territoriale giace incolta e che a frumento coltivando quei 4 milioni di ettari abbandonati, col ricavo medio ordinario di 10 ettolitri per ettaro, la produzione granaria verrebbe raddoppiata. Che quella maggiore produzione porterebbe al bilancio economico della Nazione una più alta entrata di 800 milioni di lire. Che, ripartendo quegli 800 milioni di lire fra un milione di famiglie nullatenenti (calcolabili in 5 milioni d'individui), ad ogni famiglia toccherebbero L. 800 all'anno. Che con quelle L. 800 il milione di famiglie, ossia i 5 milioni d'individui vivrebbero — mentre oggi di fame muoiono e di malaria — e vivrebbero in pace, prosperando, e la patria facendo prosperare, invece di darsi all'accecato aggio ed al saccheggio. E così, voi lo sapete, verrebbe risolto il problema della disoccupazione e della alimentazione pubblica e montato il bello italo regno dalla lebbra delle terre incolte e paludose.

E queste sono verità, alle quali bisogna inchinarsi, assolutamente.

ALTRI TEMPI

Documento storico

Era il 16 gennaio 1836, e tutta Napoli, la intelligente, la gaia, la civiltosa, la spensierata popolazione di Napoli, tutta riversata sulla strada, sulla piazza sui più miserabili suoi vicoli... al suono di tutte le fanfare militari, alle salve delle artiglierie delle sue torri, plaudiva freneticamente e freneticamente leggeva questo decreto:

- « 1. Che sia abolita in favore di tutti gli impiegati civili e militari in attività di servizio la ritenuta graduale imposta loro dal decreto 11 gennaio 1831;
« 2. Che sieno restituiti dal Banco senza pagamento tutti i pegni di tele e di panni da cinque ducati in sotto;
« 3. Che sia pagata dal Tesoro pubblico a ciascuna provincia duemila ducati pel dispegno degli stessi oggetti a favore della classe povera;
« 4. Che sieno condonate tutte le multe dovute ai diversi rami delle Finanze, da 25 ducati in sotto;
« 5. Che sieno condonati tutti i crediti dello Stato non maggiori di ducati 15;
« 6. Che sieno messi in libertà tutti i carcerati per debiti verso le Finanze non maggiori di ducati 300;
« 7. Che sia abolita l'azione penale nei medesimi;
« 8. Che sieno condonate le pene di polizia;
« 9. Che sia scemata la pena della relegazione a tutti di 4 anni, quella della reclusione di 3 e quella dei ferri di anni 2;
« 10. Che le condanne di morte passate in giudicato siano sospese per essere commutate;
« 11. Che possano rimpatriare gli esiliati politici;
« 12. Che sieno mandati 24 mila ducati alle sette provincie della Sicilia per largizioni ai poveri;
« 13. Che sieno pagati dalla nostra cassa privata dodicimila ducati all'Emmentissimo Arcivescovo di Napoli per distribuirsi ai poverelli della città.
firmato — Ferdinando II.

Ma che cosa era avvenuto? Una semplice gioia domestica. La bella, la pia, l'amatissima Regina di Napoli, Maria Cristina di Savoia, aveva dato felicemente alla luce il principe ereditario della corona delle Due Sicilie.

Era nato Francesco II, oggi defunto!...

La gioia della metropoli napoletana si diffuse rapidamente per tutto il regno, e per tutto il regno furono rapidamente chiamate a dividere le consolazioni dei loro Sovrani i poveri e gli sventurati.

Per tacere di tutte le altre, perocché lunga soverchiamente ne tornerebbe l'enumerazione, dalle relazioni ufficiali — e sfidando a smentircelo — risulta, che insieme al corpo Municipale di Napoli, gareggiarono nel beneficare i poveri in quella circostanza...

La provincia di Bari, ove furono elargiti 178 vestiti, 108 maritaggi e 1285 ducati in elemosine diversi ai poveri;

La provincia di Lecce, ove furono elargiti 1000 maritaggi e 500 letti, e 1000 ducati in altre elemosine diverse;

La provincia di Capitanata, ove furono distribuiti ai poveri 117 maritaggi e 312 vestiti ai poveri;

La provincia di Molise, ove vennero distribuiti ai poveri 121 maritaggi, e 188 vestiti;

La provincia di Basilicata ove furono dati ai poveri 53 maritaggi e 53 vestiti e fu distribuito un vitto straordinario a tutti i carcerati;

La provincia in ultimo di Terra di Lavoro: ove si ebbero la loro dote 557 poveri ragazzi; 900 vestiti ad altrettanti poveri, e si distribirono 1380 ducati ad altri poveri.

E così accennato alla buona, e limitandoci allo spazio consentitoci... diciamo solo, che con tutto questo ben di Dio — il solo che abbiamo potuto raccogliere e i dati ufficiali — vennero bombardati i popoli napoletani in un solo giorno di letizia dai loro antichi Sovrani... detti Bomba!

LE NOSTRE SCUOLE TECNICHE PAREGGIATE

Ecco il tema che più interessa la nostra piccola borghesia!

Noi non vogliamo intrattenerci ora sulla utilità o sulla bontà del loro organismo più o meno rispondente ai bisogni dell'oggi; forse lo faremo a miglior tempo, ma vogliamo considerarle nel loro stato presente, addidandone i difetti che più saltano agli occhi della gente assennata.

Prima di tutto dobbiamo confessare con dolore che la maggior parte di tutti coloro che sono ascisi alla dignità della cattedra ed impartiscono con sicumera i relativi insegnamenti, si trovano elevati non per meriti propri e per specchiata onorabilità, ma per bassi intrighi, per potenza elettorale e per inframmettenze vergognose.

Domandiamo ora all'illustre assessore per l'Istruzione secondaria: Ella, ch'è a giusto titolo un pedagogista di ben meritata fama, come se la caverà, come non potrà sentire nausea in un ambiente così pestifero? saprà distinguere coloro che per una triste fatalità vi si trovano inclusi da quelli che si sentono adatti e comodi, perchè avvezzi a respirare un tale sudiciume?

Badi, egregio assessore, Ella che deve avere un po' di senso pratico, potrà riconoscere gli immeritevoli fra quei che più si agitano, che più le ronzano attorno, e che l'assiederanno con le loro blandizie per renderla loro mancipio. Essi hanno usate le stesse armi con tutti gli altri assessori per ingraziarseli e per aver le mani libere, giacchè hanno reso il santuario della scuola una bottega.

Non potrà certamente, egregio professore, fare assegnamento sulle relazioni dei direttori. Esamini, diciamo, il loro stato di servizio, veda se son preparati all'ufficio, indaghi sui loro meriti letterari o scientifici e più di tutto sulla loro vita intima, e vedrà che, salvo qualche rara eccezione, essi per primi mantengono ed alimentano questo stato morboso.

In quale ginepraio si è mai gettato, egregio uomo!

Noi intanto, cercheremo illuminarla per quanto possono valere le nostre parole, ed a questo articolo, che diremmo quasi introduttivo, ne faremo seguire altri più particolareggiati, perchè talune magagne siano scoperte, ed aver così la mano più sicura per quello che potrà fare in bene.

Per oggi basta!

OPERE PIE

Alla Santa Casa dell'Annunziata

Per i nostri appunti, fatti nello scorso numero, su questa pia istituzione napoletana, ci si è fatto osservare che i favori concessi dal R. Commissario al portinaio dello Stabilimento, non si son limitati alla carne, al brodo, al latte, alle mele, ed all'ossigeno, per il figlio infermo, ma anche dell'uso gratuito di una casa che rendeva all'Annunziata L. 38 mensili, e ciò per far cambiare aria al bambino.

Ed a proposito della generosità di questo rappresentante del governo venuto alla Pia Opera, per mettere in ordine l'amministrazione, ci si domanda, se non sono spese inutili quelle che egli dispone, incaricando un tal Calvi a cui paga lire 3 giornalmente, per trasferire oltre le spese di viaggio nei paesi di Provincia, per far visitare i bambini dati alla lattazione esterna, mentre tale incarico è stato sempre affidato a delegati speciali locali, persone oneste, ed anche autorità municipali, che prestavano l'opera loro gratuita?

E per continuare: che bisogno v'era di nominare altri due impiegati, uno, figlio di un Deputato, l'altro figlio di un impiegato, a lire 60 ciascuno mensili, in aumento di quelli che ci sono? eran pochi forse, o incapaci quelli che vi erano?

Sanno i lettori che la spesa del R. Commissario, che costa all'Annunziata lire 30 al giorno, per 14 mesi dacchè è principiato, importa fino ad oggi una passività di oltre lire 12 mila? Sanno che per tale spesa, per l'opera pagata di un Segretario e ragioniere che assiste il R. Commissario, e per tutte le altre spese, non urgenti né necessarie, vi è un deficit nel bilancio dell'Annunziata di oltre 100 mila lire?

E per finire, ci si è fatto osservare, che le novità apportate al giardino dal R. Commissario, non è vero poi che son cose di poco conto, e possono essere tradotte in cifre cioè: che le 20 piante di aranci e mandarini estirpate valevano L. 100; n. 2 piante di Chamerops umilissima grandi di metri 4 a L. 60 ognuna, L. 120; n. sei piante di camelie di diverse specie L. 30; n. 2 Dracaene indivise L. 10; n. 2 grandi piante di Phormium Teney varicati L. 15; più una decina

di quintali di erba convallaria del valore di L. 40. E se a queste cifre si aggiungono L. 60 date al giardinere municipale, che ha lavorato per compiere l'opera di distruzione, non si hanno forse circa L. 400 gittate al vento.

Agli Incurabili

Nello scorso numero avemmo a deplorare come venivano abusivamente, trasportati i profeti dalla Santa Casa degli Incurabili a quella dell'Annunziata.

Oggi però, con nostra grande soddisfazione adempiamo al dovere (cosa che vorremmo fare per tutte le altre Opere Pie) di dichiarare che appena venuto a conoscenza del R. Commissario Comm. Ravicini il brutto fatto, vennero tosto impartite severissime disposizioni sul proposito, e possiamo esser sicuri che tale inconveniente non sarà ripetuto; come pure ci auguriamo, che in un giorno non lontano, potremo annunziare, ed a grossi caratteri, che la ricezione degli ammalati sarà fatta a base di giustizia e di umanità e non più a scopo di studi...

Ora, le grandi utilità apportate dal Ravicini al nostro Nosocomio, e fra le altre, gli innumerevoli componimenti di litigi, come quello con gli assistenti etc. etc.; l'impianto della scuola infermieri, che da circa due mesi funziona con buoni risultati...; il miglioramento del vitto agli ammalati, di cui altra volta ci occupammo; la ripristinazione del caffè ai medesimi; la costruzione di nuovi letti, i quali lasciano niente a desiderare, per igiene e per pulizia, abolendosi il pagliericcio e la lana ordinaria, sostituite dalla zosterina marina e dalla lana Ramier; l'aver provveduto di targhe i letti ove va segnata la diagnosi ed il progresso della malattia di ciascuno infermo; l'aver ordinato delle sputacchiere, le quali, ben garantite da forti disinfettanti, evitano, per quanto è possibile, la pullulazione dei bacilli; — son cose non note a tutti coloro che s'interessano della prosperità del nostro Ospedale. Ma innumerevoli sono ancora le riforme che minmano l'egregio R. Commissario va sottoponendo alla Giunta amministrativa; ma, per ora, non possiamo farne cenno, per non intralciare la via all'esimio capitano che, da solo, sta sostenendo la titanica lotta contro i farabutti, nemici dei sofferenti e del bene! Si, o lettori, i nemici dei poveri stanno ancora nel colosso Ospedale, e fino a quando non saranno estirpati, chiunque sarà destinato a capo di quella Amministrazione si troverà sempre coinvolto nell'arruffata matassa dello intrigo e dello inganno.

E vero che al Ravicini furono dati impiegati di Prefettura per coadiuvarlo nel difficile compito affidatogli; ma anche essi, nuovi ed ignari delle consuetudini del nostro sventurato paese, hanno dovuto lottare contro ignoti e pusillanimità nemici, avidi solo di losco lucro, senza riguardi, senza umanità, senza cuore...

Le generali riforme però che verranno adottate, le rigorose misure... e la imparziale spazzatura che si farà (tenendo presente con speciale accorgimento la primitiva e l'attuale posizione sociale di ogni singolo individuo)... i fatti che si porteranno alla luce, compiuti da complici che tuttora vivono e si sono arricchiti col patrimonio destinato agli infermi con certe permuthe dannosissime fatte fare nel loro esclusivo interesse... e finalmente, diciamola una buona volta, quando si potrà gridare la Santa Casa degli Incurabili è per i Napoletani; Napoli tutta non potrà e non dimenticherà mai il nome di Serafino Ravicini.

Noi aspettiamo e con ansia il momento dei fatti compiuti per dimostrare matematicamente ciò che il nostro Nosocomio era divenuto, ed il suo rialzamento economico e morale mercè la ferrea volontà di Ravicini e la valorosa cooperazione dei suoi coadiutori, specie il Pagani, Segretario Generale ed il Carreri che finge da Ragioniere.

Ed ora chiamiamo tutta l'attenzione del R. Commissario sul servizio di lavanderia, dell'Ospedale il quale lascia molto a desiderare... I puni sono neri e non bene nettati dal ranno... Forse perchè nel lavarli non si fa uso di acqua calda? oppure è difetto nella macchina?

Perchè, se le persone addette a quel ramo, non si credono capaci a sciogliere il difficile problema non si chiedono chiarimenti alla lavanderia a vapore del R. Albergo dei Poveri?

Raccomandiamo inoltre maggiore sorveglianza al personale inservienti e camminanti, specialmente a queste ultime, che si inculchi la umanità e la vera carità verso i poveri infermi facendo comprendere ad esse che devono la loro sussistenza e quella delle loro famiglie appunto agli infermi!

E che dire poi della nuova farmacopea? Un tempo l'onorevole corpo sanitario mosse lagnanze e lanciò anatemi contro l'ex governatore cav. Cozza perchè di motu proprio erasi permesso abo-